



COMUNE DI SAN PIETRO IN GU

PROVINCIA DI PADOVA

Copia

Deliberazione N° 39 del 25-11-2014

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: MANIFESTAZIONE DI DISSENSO SULL'ESERCIZIO OBBLIGATORIO DI ASSOCIAZIONE DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI. DETERMINAZIONI.

L'anno duemilaquattordici, addì venticinque del mese di novembre alle ore 20:35, nella **Sala Consiliare del Palazzo Comunale**, previo esaurimento delle formalità prescritte dalla Legge e dallo Statuto, si è riunito sotto la presidenza del SINDACO BASSI GABRIELLA il Consiglio Comunale in sessione **Ordinaria**

Seduta **Pubblica** , di **Prima** convocazione.

Fatto l'appello nominale risultano presenti:

BASSI GABRIELLA	P	TREVISAN ANDREA	P
ZAMPIERON TIZIANO	P	RONCO CHIARA	P
SANDONA' FRANCESCO	P	CARLI MICHELE	P
SOVILLA DANIELE	P	MAZZILLI MATTEO	P
BALDISSERI STEFANO	P	POLATI PAOLO	P
CECCATO PAOLO	P	GIULIARI LUISA	P
ALLEGRO EDDI	P		

Partecipa il Segretario Comunale Sorace Francesco.

Constatato il numero legale degli intervenuti, assume la presidenza il signor BASSI GABRIELLA nella sua qualità di SINDACO ed espone gli oggetti iscritti all'ordine del giorno e su questi il Consiglio Comunale adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: MANIFESTAZIONE DI DISSENSO SULL'ESERCIZIO OBBLIGATORIO DI ASSOCIAZIONE DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI. DETERMINAZIONI.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che la normativa vigente (art. 14, commi 27 e ss. del D.L. 31.05.2010, n. 78 e s.m.i.) impone ai comuni minori per la gestione in forma associata delle funzioni fondamentali con scadenze rigorosamente fissate dalla legge;

Preso atto preliminarmente che la stessa precisa individuazione delle c.d. "funzioni fondamentali" che pure costituisce il fulcro della materia è risultata alquanto problematica e frutto di successive revisioni ed integrazioni, a dimostrazione di quanto incerte siano essere le stesse basi fondanti di una manovra così ambiziosa ed impegnativa;

Rilevato che la prospettiva indicata dal legislatore, fondantesi sul principio che le aggregazioni intercomunali debbano incardinarsi a partire dalle c.d. "funzioni fondamentali", appare estremamente problematica e irta di controindicazioni operative anche molto gravi, come di seguito si prova ad illustrare:

Le "funzioni fondamentali", anche ignorando il carattere del tutto empirico, contingente ed incerto della loro individuazione, sono frutto di definizioni astratte e prefigurano modelli "accademici" di approccio alla realtà che, in effetti, risulta di gran lunga più complessa e complicata di quanto gli undici enunciati lettere a) – l.bis) – riportati nel comma 27 del citato art. 14, D.L. 78/2010 lasciano supporre, ed in effetti, in sede locale (quasi) nessun comune risulta rigidamente organizzato e strutturato secondo i predetti, astratti enunciati normativi, per cui si registra un immediato quanto evidente iato tra le definizioni legislative ed i dati di realtà. Non sembra esistere quindi quella minima, quanto necessaria rispondenza tra enunciato normativo e realtà locali che costituisce indispensabile presupposto di "ragionevolezza" di ogni prescrizione legislativa.

Le "funzioni fondamentali", come definite dalla legge, evidenziano anche al loro interno incomprensibili ma anche gravi tratti di confusione, specie laddove associano profili operativi notoriamente ed evidentemente eterogenei.

Si pensi, a titolo d'esempio, alla funzione indicata nella lettera f del ridetto comma 27 (organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e riscossione dei relativi tributi), dove è fin troppo noto che le competenze e le professionalità che si occupano della "organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani" non sono tutt'uno con quelle che si occupano dei profili "tributari" della materia, tanto è vero che normalmente in sede locale le due funzioni sono disgiunte e quasi sempre affidate ad uffici diversi.

Analogo discorso vale anche per altre funzioni indicate nel ridetto comma 27. Ad ulteriore esempio si veda la lettera h) che associa in maniera che appare arbitraria "l'edilizia scolastica" (materia di carattere squisitamente "tecnico" e tradizionalmente affidata alla cura degli uffici tecnici comunali) agli altri "servizi scolastici" (es. mense, trasporti, borse di studio, assistenza scolastica, ecc...), che invece richiedono competenze di carattere più squisitamente amministrativo e che di fatto sono quasi sempre affidati ad altri uffici locali.

Esiste quindi, già in principio, una insanabile irriducibilità tra le funzioni individuate dalla legge e gli assetti organizzativi locali che risulta tale da rendere in molti casi impossibile e comunque estremamente difficile ed oneroso tradurre legittimamente in pratica il dettato normativo;

In questo modo si finisce per scaricare su enti strutturalmente deboli, come i comuni minori, un'improbabile opera di *adeguatio rebus et legis*, resa ancora più problematica dai tempi rigidamente contingentati prefissati dal legislatore e dall'assenza di qualsiasi affidabile sistema istituzionale di assistenza amministrativa ed operativa a sostegno dei pur bisognevoli comuni interessati;

Mancano nella normativa misure che, consentendo di superare le inevitabili rigidità organizzative e funzionali, favoriscano in qualche maniera la delicatissima e complicata fase di integrazione organizzativa tra i diversi uffici e strutture comunque già esistenti negli enti che dovranno aggregarsi;

Mancano del tutto discipline legislative e contrattuali "di accompagnamento" che favoriscano questi impegnativi atti di integrazione organizzativa, in quanto quasi tutta la disciplina esistente – salvo sporadiche ma insufficienti eccezioni – è invece fondata sull'autosufficienza organizzativa di ogni singolo ente e sulla tendenziale univocità dei rapporti di lavoro tra i dipendenti e l'ente di originaria appartenenza;

Manca ogni disciplina speciale in grado di regolare eventuali esuberanti di personale, così come manca ogni disciplina speciale in grado di assicurare la pacifica selezione del personale da preporre al vertice delle nuove strutture operative che verranno a formarsi a seguito dei processi aggregativi così come manca ogni accenno alla selezione, alla utile ricollocazione e reimpiego del personale eventualmente eccedentario, come invece avviene in analoghe ipotesi di riorganizzazione amministrativa;

Manca, anche solo in via di principio, il riconoscimento normativo di una fase di "avvicinamento" e di necessario "coordinamento" tra le diverse strutture burocratiche da "integrare";

Manca, quindi, il riconoscimento della estrema complessità della manovra che si impone ai comuni minori, chiamati a fondere le proprie strutture senza alcuna rete di protezione, senza alcuna "copertura amministrativa" e senza nessun accenno al ruolo, al radicamento storico, all'incardinamento ed alla dignità costituzionale che ai comuni è assicurata dagli artt. 5 e 114 e ss. della nostra Carta Costituzionale;

Viene negato, in ogni caso, il riconoscimento dei comuni quali enti "naturali" che storicamente e sociologicamente pre-esistono allo Stato unitario e come tali degni di rispetto e tutela mentre la definizione delle "funzioni fondamentali", lungi dal costituire, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, l'ambito precipuo ed indefettibile dell'autonomia comunale, rappresenta uno strumento per ridurre gli spazi di quella stessa autonomia attraverso forzosi ed innaturali obblighi associativi;

Viene, di fatto, rinnegato o comunque fortemente depotenziato il principio autonomistico che presiede all'impianto della nostra Carta Costituzionale;

Non si valutano minimamente gli effetti negativi che una manovra così rigidamente costrittiva determina a carico non soltanto delle strutture amministrative ma anche delle stesse comunità locali;

Traspare dalla normativa in parola un pregiudizio "ideologico" secondo cui la migliore efficienza dei servizi comunali si persegue soltanto sulla base di una astratta riorganizzazione su base "demografica" a cifra tonda;

Ignora, la stessa normativa, la peculiare specificità del territorio italiano, dei suoi più reconditi insediamenti abitativi;

Ignora, ancora, la disciplina legislativa, le ricadute negative che la riorganizzazione su base "accentrata" degli uffici e dei servizi locali, cui inesorabilmente tende il c.d. "esercizio" in forma "obbligatoriamente associata" delle funzioni fondamentali, comporta per le comunità più periferiche e marginali, spesso costituite dai segmenti più fragili del tessuto sociale e comunque da persone anziane quasi sempre incapaci di servirsi anche degli strumenti della c.d. I.C.T.;

Assume, la stessa normativa, che dai processi di aggregazione obbligatoriamente imposti debbano derivare positivi effetti di razionalizzazione e di risparmio che invece appaiono concretamente indimostrati ed anzi smentiti dalle considerazioni che qui si vanno, sia pur solo sommariamente, svolgendo;

Sembra sconfessare o comunque fortemente ridimensionare la normativa in discorso i principi solidaristici che sono alla base dello Stato sociale disegnato chiaramente dalla nostra Costituzione;

Sembra ancora che la ridetta normativa non valuti minimamente tutte le implicazioni ed i riflessi negativi che la forzosa riorganizzazione imposta in tempi contingentati alle amministrazioni locali minori in ciò contravvenendo al canone di "buon andamento" della P.A. che costituisce principio cardine della nostra Costituzione;

Appare, a giudizio di questo Consiglio, che l'obbligo di gestione in forma associata delle funzioni fondamentali comunali si iscriva in più generale e deprecabile disegno di spogliazione dei territori più periferici e di desertificazione istituzionale degli stessi; tanto premesso ed attentamente considerato, dato atto che la presente deliberazione è da intendersi quale mero atto d'indirizzo e pertanto non necessita di qualsivoglia parere.

Vista la proposta;

Uditi i seguenti interventi:

Sindaco: dà lettura del seguente intervento che, al termine, viene consegnato al Segretario Comunale:

Esprime la più ferma contrarietà alla imposizione da parte dello Stato di forme associative obbligatorie tra Comuni

Questa costrizione non porterà ad alcun risparmio né tanto meno ad una migliore erogazione di servizi

Se lo Stato si trova nelle condizioni di risparmiare è necessario prima di tutto stabilire anche per i Comuni i costi standard quanto meno dei costi del personale che sono le spese più sostenute.

Si stabilisca chiaramente quanti dipendenti sono necessari ogni 100 abitanti e si faccia un successivo controllo in tutti i Comuni d'Italia non solo in quelli piccoli ma anche nei Comuni grandi come Torino, Milano, Roma, Palermo, Napoli, Catania e così via.

Sarebbe sufficiente questo provvedimento per mettere in evidenza le disparità enormi di spesa tra i vari comuni e correre ai ripari. Non solo, verrebbero alla luce anche le profonde ingiustizie tra Comuni che possono spendere quanto vogliono, tanto poi lo Stato ripiana e Comuni che invece devono tenere conto anche di una spesa di 10 euro perché qui lo Stato è assente.

Allo stato attuale una funzione associata non porta a risparmiare niente in quanto il personale resta lo stesso e solo negli anni, man mano che qualcuno andrà in pensione, si sarà in grado di ridurre forse le unità operative.

In quanto ai servizi, il sistema delle funzioni associate porterà solo gravi disagi e gli stessi servizi sempre più lontani dalla gente, magari proprio per quelle persone come gli anziani che hanno maggiormente bisogno di sostegno in un periodo così drammatico per tutti.

Si chiede di inviare la presente delibera al Capo dello Stato, al Capo del Governo ai singoli Ministri e ai Presidenti della Camera e del Senato.

Consigliere Giuliari: anche lei dà lettura dell'intervento per essere poi allegato agli atti.

Consigliere Zampieron: è in disaccordo con quanto detto dalla Consigliera Giuliari. L'Unione dei Comuni non è stata una buona soluzione e ciò è dimostrato, inoltre i contributi non ci sono per le funzioni associate. Il Consigliere e Vice Sindaco ritiene che ci sia un disegno politico per eliminare i Comuni più piccoli, passando prima dalle funzioni associate e poi alle Unioni, così da perdere l'identità, inoltre, i servizi non miglioreranno. Ha partecipato ad un incontro a Padova dove ha espresso la contrarietà a tale scelta e vi era una preoccupazione generale. Ribadisce che i contributi vanno alle Unioni che, se poi si sciolgono, devono restituirli, le stesse sono un ente giuridico nuovo con costi in più. Il Consigliere continua dicendo che bisogna intervenire nei Comuni ove c'è cattiva gestione e non nei confronti dei Comuni virtuosi che, così, pagano per gli altri. Ci vogliono regole e sanzioni nei confronti delle Amministrazioni che agiscono in maniera dissennata, attenzione ad usare la parola opportunità, se è fittizia non va bene.

Consigliere Mazzilli: bisogna prendere atto di una decisione assunta dal legislatore, la strada è questa, anche se a malincuore bisogna percorrerla. Bisogna fare scelte giuste con chi associarsi e non si tornerà indietro sulla scelta del Parlamento.

Consigliere Zampieron: ribadisce che vi è un disegno politico del centro sinistra ed in qualcuno del centro destra, ma quello che decidono a Roma non è detto che sia giusto. Finché ci sarà libertà di esprimersi farà sentire la sua voce di dissenso, c'è da trovare una soluzione in altro modo.

Consigliere Polati: dichiara che la convenzione per le funzioni associate è l'inizio di un percorso e che la legge non obbliga alla fusione dei Comuni. Ritiene che se c'è la volontà politica i risultati saranno buoni, c'è il rischio che la rigidità sia dovuta alla sfera politica e non alle norme. Prende atto della posizione dell'amministrazione, ma voteranno contro.

Considerato che si tratta di un atto di natura politica per cui non necessita alcun parere di regolarità tecnica/contabile

Con voti 9 favorevoli e 4 contrari (Mazzilli, Giuliari, Polati e Carli), espressi per alzata di mano

DELIBERA

Di manifestare, per tutto quanto espresso in narrativa, il proprio convinto e motivato dissenso rispetto agli obblighi imposti dall'art. 14, commi 27 e ss., del D.L. 31.05.2010, n. 78, convertito nella L. 30.07.2010, n. 122, come successivamente integrato e modificato, in ordine al c.d. "esercizio in forma obbligatoriamente associata" delle funzioni fondamentali comunali;

Di esprimere poi vive preoccupazioni per le modalità e la tempistica con cui tali obblighi sono imposti, atteso che esse non tengono conto delle enormi difficoltà operative che i comuni minori sono chiamati ad affrontare in tempi stretti e senza alcuna disposizione normativa agevolativa;

Di manifestare il proprio fermo dissenso per una manovra che – contrariamente ai principi scritti in Costituzione – menoma l'autonomia locale;

Di dare atto che l'attuale normativa contraddice il principio di sussidiarietà verticale e pregiudica il buon andamento degli enti pubblici interessati, costringendoli - in tempi troppo stretti e secondo un disegno che appare eccessivamente astratto e costrittivo - a misure di riorganizzazione e di ristrutturazione che essi non sono in grado di assicurare senza gravi contraccolpi sulle comunità locali e sui lavoratori attualmente in servizio;

Di far voti perché il Parlamento ed il Governo rivalutino più attentamente la complessa materia che non ammette soluzioni tranchant, quale è quella attualmente imposta, ma richiede invece un approccio improntato alla massima flessibilità ed alla leale collaborazione tra i diversi soggetti e livelli istituzionali del nostro Paese.

Di delegare l'ANPCI a proporre, in tutte le sedi istituzionali una radicale revisione della legislazione in tema di obbligatorietà della gestione delle funzioni fondamentali che sia rispettosa dell'autonomia costituzionale conferita ai Comuni in quanto devono essere gli stessi comuni a disciplinare l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni loro attribuite come espressamente previsto dall'art. 117 della Costituzione.

Di trasmettere il presente atto al Capo dello Stato, al Capo del Governo, ai singoli Ministri, ai Presidenti della Camera e del Senato, al Presidente della Regione Veneto, all'ANCI Nazionale e Veneto ed all'ANPCI.

Di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile con la seguente votazione espressa per alzata di mano:

favorevoli 9

contrari 4 (Mazzilli, Giuliani, Polati e Carli).



ConSenso Guadense

LISTA CIVICA

Intervento del Consigliere Luisa Giuliani della lista civica "ConSenso Guadense Lista Civica" in merito al punto 3 dell'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 25 novembre 2014 in ordine alle FUNZIONI ASSOCIATE

Mi scuso in anticipo per un linguaggio forse non sempre tecnicamente preciso, ma mi interessa la sostanza dell'argomento che stiamo affrontando.

Argomento che sta molto a cuore a noi, ma penso a tutti i cittadini: è il futuro di SPG, il nostro futuro

Motivi principalmente finanziari - come abbiamo esposto nell'interrogazione- hanno spinto il legislatore a introdurre la tematica della gestione associata delle funzioni comunali.

Con tutte le difficoltà che ciò comporta e le situazioni critiche che potrà causare

Ma vediamo in questo una grande **opportunità** di sviluppo e crescita per il nostro paese

Occasione per ripensare la funzionalità di servizi, valutarne l'efficienza e l'efficacia per l'amministrazione, per chi ci lavora e per i cittadini che vengono a far parte di una realtà più ampia e diversificata, pur vivendo contesti simili. La legge regionale del Veneto infatti parla di *processo di riordino territoriale* (LR 27.4.12, n18, art 1 comma 2 ,)

Queste operazioni hanno certamente dei costi: infatti la regione Veneto promuove e sostiene unioni e convenzioni con appositi fondi e contributi specifici (LR 27.4.12, n18 art 10) e offre supporto formativo e tecnico amministrativo (art 11)

Dobbiamo anche sottolineare che (art 12) l'iscrizione al registro delle forme di gestione associata costituisce titolo per accedere ai finanziamenti regionali previsti dalla presente legge e detta (art 9 comma 3), dopo i tre anni dall'entrata in vigore, criteri di preferenza nella ripartizione delle risorse disponibili (fusioni, unioni, convenzioni, altre forme.., rispetto delle dimensioni territoriali ottimali previste dal piano regionale)

Informandoci su quanto avviene nei comuni a noi vicini, sappiamo che questa è la strada che può favorire lo sviluppo di un comune, forse non da subito, ma chi amministra deve "guardare avanti", ipotizzare percorsi di sviluppo, valutare le condizioni migliori per la crescita delle attività economiche del proprio paese e di una sana convivenza sociale.

SOSTENIBILITÀ, INTELLIGENZA, INCLUSIONE sono le parole che anche la nostra regione valorizza per uno sviluppo futuro. Noi non possiamo restare fuori. Dobbiamo cercare le soluzioni migliori per noi e non solo.

Prendiamo atto di quanto il Sindaco ha fatto e sta facendo, e vediamo con favore quindi la direzione presa, ma non possiamo non sottolineare alcuni fatti, secondo noi molto gravi, sia nei confronti dei cittadini che dell'efficienza del comune.

Luisa Giuliani

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco
F.to BASSI GABRIELLA

Il Segretario Comunale
F.to Sorace Francesco

Pubbl. N. 1059

ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE

Si attesta:
che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio del Comune (sito web istituzionale) il 10-12-2014 ed ivi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

Il Segretario Comunale
F.to Sorace Francesco

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Messo Comunale attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio (sito web istituzionale) dal 10-12-2014 per 15 giorni consecutivi ai sensi dell'articolo 124 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

San Pietro in Gù,

Il Responsabile della Pubblicazione
F.to ZANDONA' VANIA

ESECUTIVITA'

Su conforme attestazione del Messo Comunale, si attesta che la presente deliberazione:

- E' stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio (sito web istituzionale);
- E' divenuta esecutiva in data _____ ai sensi dell'art. 134, comma 3°, del T.U. - D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

San Pietro in Gu li,

Il Segretario Comunale
F.to Sorace Francesco

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo

San Pietro in Gu li, 10-
12-2014



Il Funzionario
incaricato
Zotato Maria Grazia

Pinella Maria Roro

Copia della presente deliberazione dovrà essere inviata ai seguenti uffici:

[Segreteria	[Vigilanza
]]
[Economico - Finanziario	[Servizi Tecnici - Edilizia Pubblica
]]
[Personale	[Edilizia Privata
]]
[Cultura - Sport	[